Anno XIV. Udine, 10 Novembre 1901. Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

PER UN RICORDO
nel Cimitero monumentale di Udine
A TRE ILLUSTRI FRIULANI

I lettori nostri conoscono *la storia* della sottoscrizione: uno studioso goriziano, che le glorie patrie e gli studi ama con reverenza di figlio, lamentò un giorno, sulle *Pagine*, come non un ricordo sorgesse nel Cimitero di Udine a tre vere glorie del Friuli, — Caterina Percoto, Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi — le cui salme pur furono e sono affidate alla capitale del Friuli occidentale. E al lamento univa la promessa di lire dieci, quando si fosse all'uopo iniziata una sottoscrizione tra friulani.

Le *Pagine* stamparono il lamento e la promessa; altri a quell'egregio si associarono e cominciò a formarsi il primo nucleo. Ma le *Pagine* sono un periodico che sonnecchia... qualche volta, sia detto senza falsa modestia, perchè a dire tutta la verità, bisognerebbe confessare che cadono spesso in letargo; ed ecco venire in loro aiuto e la simpatia che tosto incontrò la proposta e un popolano pieno di buona volontà: il sig. Antonio Gasparini. Furono diramate schede in buon numero, e cominciarono a capitar le offerte, cosicchè si raccolsero intorno a cinquecento lire, delle quali daremo completo resoconto.

Perchè la sottoscrizione non ha — così almeno crediamo — motivo di continuare. La Giunta municipale, al prof. Bonini che, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, la interpellava su questo argomento rispose impegnandosi di porre essa quanto prima riparo all'imperdonabile mancanza, mettendo in esecuzione un deliberato già dal Consiglio comunale preso anni sono.

Preghiamo pertanto quanti detenessero schede a volercele rimandare al più presto, desiderando noi (del comitato, composto di due oscuri popolani) di consegnare subito al Comune di Udine l'obolo con tanta spontaneità mandato da comprovinciali e dai fratelli d'oltre Judri, spontaneità che dimostra come sentito sia il bisogno di esternare palesemente la gratitudine dei Friulani verso Coloro che più degli altri, nel secolo passato, resero illustre e caro il nome del piccolo adorato nostro nido natio.

Ecco la continuazione delle somme raccolte:

Somma precedente L. 90.—

Somme raccolte durante l'annata XIII:

Raccolte a Trieste senza nomi » 10.—
Tomasoni Giacomo di Buttrio » 15.—
Mattioni Vincenzo di Udine » 3.—
Contessa Camilla Ceriani ved. Agricola dimorante a Venezia » 30.—
Arrigo Senigallia di Gorizia » 4.—
Ronchi co. avv. cav. G. A. » 10.—
Romano cav. dott. G. B. » 10.—
Avv. P. Lupieri » 2.—

Scheda n. 388, Angela Nardo Cibele, Venezia.

Angela Nardo Cibele » 15.—

Da riportarsi L. 180.—

Riporto L. 180.—

Scheda N. 392, Longo don Federico, Murano.

Longo don Federico » 1.50

Scheda n. 379, Elisa Malisani Flumiani, Cordovado.

Elisa Malisani Flumiani » 1.—
Guglielmo Nonis » 1.—

Scheda n. 340, Fruk Enrico, Moggio.

Fruk Enrico » 1.—

Scheda n. 398, Rota co. Eugenio, Venezia.

Rota co. Eugenio » 20.—

Scheda n. 488, Ostermann prof. V., Treviso.

Ostermann prof. Valentino » 2.—
Ostermann Maria » 1.—

Scheda N. 92, D'Attimis co. Pietro, Maniago.

D'Attimis co. Pietro » 5.—

Scheda n. 470, Gianelli Elda, Trieste.

Elda Gianelli » 2.10

Da Treviso.

Flamia Daniele » 1.50

Da Gorizia.

Carlo Seppenhofer » 13.—

Scheda n. 396, Comm. Bonaldo Stringher, Roma.

Comm. Bonaldo Stringher » 20.—

Scheda n. 384, sig.ra Anna Mander-Cecchetti, Venezia.

Signora Anna Mander-Cecchetti » 5.—

Scheda n. 198, Dott. Luigi Tomasoni, Buttrio.

Dott. Luigi Tomasoni » 5.—

Scheda n. 56, Di Trento Co. Antonio, Udine.

Co. Antonio Di Trento » 5.—

Scheda n. 385, Musatti Dott. Cesare, Venezia.

Dott. Cesare Musatti » 5.—

Scheda n. 76, Brasouglia Filippo, Pordenone.

Brasouglia Filippo » 2.—
Cav. Federico Marsilio » 2.—
Cav. Giorgio Galvani » 2.—

Scheda n. 225, Salvetti Dott. Italo, Montegliano.

D. Ernesto da Prato » —.50
Meneghini Carlo » —.50
Federico Ivan » —.20
Lucio Nardini » —.20
D. Giuseppe Sigurini » —.20
Carlo Zanitti » —.50
Arturo Zanuttini » —.50
Pagura Giovanni » —.50
Giovanni Brunich » 1.—
G. B. Di Varmo » 1.—
G. B. Tamburlini » —.20
Giuseppe Gandini » —.20
Dott. Italo Salvetti » —.50

Raccolte a Portogruaro.

Canonico Ernesto Degani » 3.—
Bertoli Angelino » 1.—
Mons. Gio. Batta Cera » 1.—
Odorico Viana » 1.—

Scheda n. 819, Linussio Dante, Tolmezzo.

Leonardo de Giudici fu Angelo » 15.—
Giovanni Pittoni » 1.—
Gustavo Molini » 1.—
Domenico Corradina » 1.—
G. Tamburlini » 2.—
Fratelli De Gleria » 1.—
P. Facchini » 1.—
Dorotea e De Gleria » 2.—
G. Chiussi » 1.—
Lino De Marchi » 10.—

Da riportarsi L. 328.60

dott. Giuseppe Luzzatto, e del medesimo, una breve relazione della salita al Cimone del Montasio (2380).

«Questo costante amore degli alpinisti triestini alle nostre Alpi, rende la loro pregevolissima pubblicazione ancora più interessante e cara ai friulani, poichè riconferma e rinsalda il reciproco fraterno affetto».

Antonio Somma udinese

Riassumiamo quest'opportuna biografia di Antonio Somma scritta dall'amico nostro cav. dott. Gio. Batta Romano e pubblicata nell'effemeride di un giornale locale, unendoci ai voti dello scrivente perchè si tolga dall'oblio la figura del nostro valente concittadino.

Angelo Tomaselli nella *Domenica del Friuli* dell'11 ottobre 1885 scrisse di Antonio Somma «*poeta dimenticato*» ed il Caprin in *Tempi Andati* (Trieste 1891) scrisse pure: A Venezia e a Udine il Somma è ricordato appena, e anche là a poco a poco va morendo la sua fama.

Pacifico Valussi però nel *Giornale di Udine* (1885 n. 245-280) protestò contro l'asserto del Tomaselli, e gli scritti del Manzano (*Cenni storici friulani*), del Barbiera (*Simpatie*), del Bonini (*Nuovo Friuli* 11 gennaio 1877), dell'*Illustrazione Italiana* del 1887 e 1892, del Caprin, del Gortani (in *Pagine friulane* del 1895), oltre le speciali pubblicazioni di Ciconi, Gomirato, Pascolato, Benco, Sogliani, Occioni ed altri fanno prova della viva memoria che sopravvive del poeta udinese. (presso i dotti, però aggiungiamo noi).

Antonio Somma fu altresì patriota e uno dei segretari della assemblea di Venezia, che nel 1848 deliberava la resistenza ad ogni costo.

A Venezia visse di poi quasi sempre, assai modestamente.

Chi più di ogni altro, con intelletto ed amore, scrisse di lui e ne curò la stampa delle opere scelte, si fu Alessandro Pascolato e se un vivo voto è a farsi si è che il volume del Pascolato, pubblicato nel 1868, sia di nuovo posto a conoscenza del pubblico, per impedire che il Somma sia un *poeta dimenticato*.

Antonio Somma, della famiglia *Somma de Piano* (esistente ancora nel 1509, giusta documenti pubblicati dal Gortani nelle *Pagine Friulane*), nacque in Udine da Jacopo e da Teresa Rizzotti il giorno 28 agosto 1809; quivi percorse gli studi classici e potè poi frequentare i corsi universitari col sussidio del Legato Coccellis del Comune di Udine. Conseguì la laurea il 4 settembre 1836, in seguito passò a Trieste.

Ivi strinse amicizia salda coll'Orlandini redattore della *Favilla*, poi col Dall'Ongaro e Gazzoletti. Somma chiamava Trieste il nido orientale, mentre Dall'Ongaro rammentava: «Vi abbiamo passati gli anni più belli» e Gazzoletti alla sua volta:

> a te ritorno
> col pensier sempre o mia Trieste, o bello
> d'Istria ospitale!

Trieste come sempre patriotica e splendida, auspice la *Minerva*, decretava marmorei busti ai tre ricordati inaugurandoli il 1.° dicembre 1876 con epigrafi del Barzilai e discorsi di G. Benco e di Leo Sogliani.

Nel 1841 a Trieste il Somma era direttore stipendiato del Teatro, e scriveva «*I due Foscari*» che poi non volle dare alla luce. Nel maggio 1835 però aveva già rappresentata la opera sua più ricordata «Parisina» e da allora avevasi acquistato gran fama.

Il Barbiera afferma che «*l'aspettazione fu grande e più grande fu il trionfo*». Il suo amico G. G. Bufelli da Padova dirigeva al Somma allora un canto, nel quale, quasi vaticinando esprimevasi:

> Antonio, ...
> . . . . Iscrivendi
> Chi nel fango s'avvoltola e si pasce
> . . . .

La «Parisina» ebbe esecutori distintissimi, la Pezzelli, Gustavo Modena e specialmente il Capodaglio.

Altre tragedie del Somma sono «Marco Bozzari» nel 1847, «La figlia dell'Appennino» nel 1852, «La Cassandra» nel 1859.

«*Cassandra*», scrisse Pascolato, «*è quello di meglio modellato e di più compiuto che Somma ci lasciasse e resterà, crediamo, ammirata fra i moderni italiani*».

Fra altre pubblicazioni notevoli del Somma vi è la *Mascherata del Giovedì grasso 1841*, la «*Strenna Triestina*» pubblicata nel 1842, versi per nozze Papadopoli-Aldobrandini, versi per nozze di T. Bertuzzi (questi ancora del 1834), in cui amorevolmente e mesto parla già de

> I dolci sogni che non tornan più.

Per la «Figlia dell'Appennino» sorse vivacissima polemica fra Giuseppe Rovani ed il Somma.

La «Cassandra» fu data per la prima volta a Parigi nel 1859, con esito trionfale.

Somma, autore di tragedie, è poco ricordato: il fatto però è comune a molti altri poeti tragici.

Il Somma fu anche librettista di opere liriche.

Con Dall'Ongaro e Gazzoletti aveva scritto «Un duello sotto Richelieu»; per Verdi scrisse il «Re Lear» e il «Gustavo Wasa».

Quest'ultimo lavoro fu composto nel 1858. L'argomento è tolto dallo Scribe. Gustavo III viene assassinato in una festa da ballo la notte del 15 marzo 1792, complici del regicidio alcuni nobili avvedesi spinti dall'ira di aver perduta ogni possanza.

Dovevasi eseguire quest'opera a Napoli, ma la censura, dopo l'attentato di Orsini, avvenuto mentre si facevano le prove dell'opera, non permise di rappresentare l'assassinio commesso in persona di Gustavo di Svezia. — Tali furono le revisioni che dovette il libretto subire, che cangiò anche di titolo e divenne il *Ballo in maschera*. Il Somma anzi ricusò energicamente di apporre il proprio nome, tollerando solo, per la grande amicizia che lo legava al Verdi, che il libretto così mal concio venisse posto in circolazione, anonimo.

Un altro libretto inedito è il *Demetrio*.

Antonio Somma è morto l'8 agosto 1864 e, come scrisse il Caprin, «una gondola nera depose il feretro nel Cimitero di S. Michele di Murano». C'è un sasso là che ricordi il suo nome? o a Somma, come a Teobaldo Ciconi, a Valussi, a Caterina Percoto manca l'indicazione di ove riposano le povere ossa? Ma Ciconi, Valussi, Percoto hanno, almeno in altra sede, a Udine, un ricordo perenne; Somma lo ha pure, ma a Trieste! Che sia proprio da dover dire col Tomaselli: «Poeta dimenticato?»

Barbiera scrive che «finì il Somma col disperare «di tutto, e specialmente nei suoi ultimi anni gli «dolsero le calunnie dei detrattori e il silenzio se«polcrale in cui moriva ogni voce generosa». Ciò specialmente dobbiamo ritenere dipendesse perchè il patriotismo suo lo rendeva afflittissimo per la schiavitù della patria.

Dopo morto, vi fu chi tentò scrivere che il Somma si era appropriato l'opera inedita di un giovane triestino per farsi bello delle piume altrui (Ziska nel *Caffè* del 1885). Ma oltre a giovani generosi, il venerando Valussi rivendicò al poeta defunto ed amato, l'onestà di ogni atto suo, ed il valore intellettuale. (*Giornale di Udine*, 1885 n. 250).

A PROPOSITO D'UN OPUSCOLO DI GENTILE SCRITTRICE UDINESE

La gentile signora Noemi D'Agostini Trepin, nostra concittadina egregia domiciliata sulla Newa, pubblicò non è guari un elegante opuscolo una *Troika russa*, dove con frase smagliante descrive: Una gita in Troika — Pasqua e fiori — Notti bianche — Il sogno di Peterhoff — Aleksandrowsky Rinok — paesaggi e scene della Russia, così diversi dai paesaggi e dalle scene della nostra Terra.

Di quei cinque componimenti, le *Notti bianche* erano state stampate sulle *Pagine*; e leggendo, la colorita poetica pittura che ne fa la d'Agostini, un'altra egregia donna — *un'ammiratrice d'oltre Judri* — si sentì sospinta a scrivere i versi che qui riproduciamo — e che palesano, non foss'altro, una santa «gelosia» della propria terra, ben naturale in chi vive tra genti che insidiano al maggior tesoro delle anime bennate: la Patria.

A

NOEMI D'AGOSTINI-TRENTI

(AUTRICE DELLE NOTTI BIANCHE)

IN RUSSIA

O delle «Notti bianche» descrittrice,
O fior d'Italia in quelle fredde lande,
Di te io sono calda ammiratrice,
Di te, che hai nobil cor e ingegno grande.

La penna tua, qual di fata bella,
Verga d'incanto che nei boschi innalza
Con la quila sua magica favella
Un'oasi, un castel di balze in balza

Descrive, canta, colorisce, infiora,
Pietroburgo, il Gran Re[1], la Neva argento,
La luna, il breve sol, l'ardente aurora,
L'austera e colossal nordica gente.

E attira, avvince, affascina, sorprende
Di quelle notti l'esultante pace!
E ride il cor, la fantasia s'accende....
Vola il pensier.... la fredda Russia piace.

O tu dal così ardito e pronto volo,
Che innanzi al grande il tuo pensier non trema,
Canta Venezia e il nostro amato suolo,
Di fronte a questo cade ogni altro tema.

UN AMMIRATRICE D'OLTRE JUDRIO.

[1] Pietro il Grande.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

E. DEL TORSO. — *Famiglia Beretta conti di Colugna.* (Estratto dall'*Annuario della Nobiltà Italiana*, 1901). — Bari, Direzione dell'*Annuario* 1901.

D. F. — *Teobaldo Cicconi. Sfumature.* — Ceva, 1901.

A. LORENZI. — *Prime note geografiche sulla flora dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, ecc.* — Genova, 1901.

FAMIGLIA BIASUTTI. — *Pietro Biasutti presidente del Consiglio provinciale del Friuli. 9 dicembre 1843 - 11 ottobre 1900. — Nel primo anniversario.* — Udine, tip. Del Bianco. — Ricco volume in folio, di pag. 200, con ritratto del Rimpianto e facsimile di una fra le sue tante ponderate relazioni al Consiglio provinciale.

O. MARINELLI. — *A proposito di uno scritto del dott. D. Stefano sulla genealogia siciliana.* — Roma, 1900.

— *Un esempio nostrale a proposito di monografie locali.* — Firenze, 1900.

— *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore.* — Firenze, 1901.

— *La geografia e la carta agronomica d'Italia.* — Firenze, 1901.

— *Su alcune definizioni di geografia matematica.* — Bologna, 1901.

— *Nebbie e pioggie rosse del 10 marzo.* — Firenze, 1901.

— *Toponomastica e nomenclatura topografica dialettale.* — Firenze, 1901.

— *Variabilità altimetrica delle cime dei monti.* — Udine, 1901.

VALLON G. — *Note intorno a una nuova specie di civetta, ecc.* — Udine, 1901.

— *Note ornitologiche per la Provincia del Friuli.* — Siena, 1901.

GIUSEPPE MARCOTTI. — *Per le nozze di Giulia Marcotti coll'avvocato dottore Urbano Capsoni.* — Lettera. — Firenze, Barbera, 1901.

COMITATO MANDAMENTALE DI MANIAGO *(della Lega nazionale contro la tubercolosi).* — *Istruzioni e norme contro la tubercolosi.* — Pordenone, Gatti.

NOEMI D'AGOSTINI TRENTI. — *Tavolozza Russa.* — Udine, Patronato.

LUIGI CO. FRANGIPANE. — *Regesti e Genealogia della Famiglia Rinoldi.* — (Stampato per le nozze Capsoni-Marcotti). — Udine, tip. Del Bianco. I regesti vanno dal 1363 (al quale risale il primo documento conosciuto: concessione di Carlo IV al nobile Raynoldo di Udine e figli suoi, di poter conseguire, possedere ed ereditare feudi nobili) fino al 1870. Ai regesti va unito un Albero genealogico diligentissimo che abbraccia tutti i cinque secoli, e un indice alfabetico di matrimoni.

Uno studio su *Le grotte dell'altipiano di S. Servolo* pubblicò, Stab. art. tip. G. Caprin, il signor EUGENIO BOEGAN, relatore della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste. L'altipiano di S. Servolo è nell'Istria. Al volumetto, vanno unite anche alcune *Note sul bacino idrico del Rosandra* dell'ing. GUIDO PAOLINA.

Ne facciamo qui cenno, per informarne quelli tra i lettori nostri i quali s'interessano di simili studi, iniziati pel Friuli da non molto tempo in forma razionale, a merito specialmente dell'egregio professore Achille Tellini; ma che dovrebbero, ci sembra, essere proseguiti con maggiore intensità.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

IL «MANUALE»

Il *Manuale*, forma sintetica del libro, va ognor più estendendo il suo dominio nella letteratura scientifica moderna perchè risponde ai bisogni che dal progredire vertiginoso delle applicazioni industriali delle scienze son derivati a quella falange di lavoratori che di esse vivono.

Il *Trattato*, dotto, erudito, parla un linguaggio troppo elevato per chi in esso cerca i mezzi per la vita, studia troppo profondamente le verità svelate, intravviste e intuite. — Quando la scienza mette i suoi meravigliosi trovati al servizio della vita reale, deve usare il linguaggio suo più facile, più comprensibile per chi, dovendo metterne in pratica i dettami, non chiede ad essa che di poterlo fare nel migliore modo possibile, senza cercare più in là.

Nè solamente dal linguaggio piano deriva la praticità del Manuale, ma eziandio dal saper contenere la materia scientifica entro i giusti limiti dell'*utile*, additandone al lettore soltanto quelle parti che direttamente possono giovargli nella sua arte, industria o professione; nello esporre i modi più semplici di applicazione, sicchè chi ne ha d'uopo possa sempre tradurli in atto *coi mezzi comuni*.

Se il Manuale è ben fatto, se risponde cioè pienamente al suo scopo, quanta fatica avrà richiesto al compilatore, e quanti sacrifici d'amor proprio! — Ma, in compenso, di quanta utilità riuscirà esso al mondo degli affari e delle industrie! Quanto tempo prezioso, quante ricerche lunghe e sovente infruttuose risparmierà a chi vorrà consultarlo! E come saranno benedette quelle poche lire (poche davvero!), che tante ne avranno fatto risparmiare e tante altre guadagnare!